



Munich Personal RePEc Archive

**Demography, Employment, Productivity
in Italy and in Italian Regions [third part
of the project "Present and Future of
PayGo in Italy, Europe and Us"]**

SALERNO, Nicola Carmine

Independent Economist

29 October 2013

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/51056/>
MPRA Paper No. 51056, posted 31 Oct 2013 17:24 UTC



Demografia, Occupazione e Produttività in Italia e nelle Regioni italiane

di Nicola C. Salerno¹

1

Contatti:  nicola.salerno@tin.it,  [nicolacsalerno](https://twitter.com/nicolacsalerno),  +39 347-90.23.927, Via San Remo n. 3 (00182 Roma)

3. Demografia, Occupazione e Produttività in Italia e nelle Regioni italiane

Le sfide attese dall'invecchiamento della popolazione si sovrappongono e interagiscono con l'occupazione e la produttività. Il peso dei non attivi sugli attivi è, infatti, un rapporto teorico che, a seconda delle condizioni del mercato del lavoro e della produttività, assegna ad ogni occupato un diverso onere di contribuire alle necessità dei non attivi.

In questo capitolo, gli indici di dipendenza strutturale dell'Italia e delle ripartizioni italiane descritti nel Capitolo 1., sono corretti per tener conto dei tassi di occupazione dei livelli di produttività. Si sviluppano tre scenari, descritti in maggior dettaglio nel seguito:

- nel primo, l'occupazione è quella registrata nel 2008, anno precedente la crisi, e la produttività quella delle varie ripartizioni nel 2011, anno più recente disponibile nelle serie storiche dell'Istat;
- nel secondo, si ipotizza che l'occupazione abbia raggiunto l'obiettivo dell'"Agenda Europa 2020" (tasso di occupazione del 75% nella fascia di età 20-64 anni), mentre la produttività resta quella specifica delle ripartizioni Italia;
- nel terzo e ultimo scenario, l'occupazione è quella dell'obiettivo "2020", mentre la produttività è dappertutto quella fatta registrare nella ripartizione più produttiva.

L'orizzonte temporale si spinge sino al 2060. I tre scenari rappresentano tre diversi livelli di urgenza, con il primo che di fatto proietta nel futuro i dati occupazionali odierni e i divari correnti di produttività tra zone geografiche, mentre il secondo e il terzo ipotizzano percorsi di convergenza sia sul fronte occupazionale che su quello della produttività. Nel seguito del capitolo, prima si passano in rassegna i dati di occupazione e produttività dell'Italia e delle ripartizioni geografiche, poi si descrivono i risultati dei tre scenari di simulazione, e infine si propongono dei commenti di *policy*. Nel successivo Capitolo 4., l'analisi è ripetuta a livello internazionale, per verificare la posizione dell'Italia rispetto ai Partner europei.

Le Tavole 1a e 1b riportano i tassi di occupazione per fascia di età in Italia e nelle ripartizioni Nord Ovest, Nord Est, Centro e Mezzogiorno. Sono considerati gli anni 2008 e 2012 (il pre e il post crisi), e le fasce di età 15-64, 20-64 e 35-64. Come ulteriore informazione, si riporta anche lo spaccato per sesso.

Tavola 1a – Tassi di occupazione per fascia di età

		2008			2012		
		15-64	20-64	35-64	15-64	20-64	35-64
Italia	<i>m</i>	70,27	75,44	77,22	66,51	71,59	75,45
	<i>f</i>	47,21	50,58	49,84	47,09	50,46	52,06
	<i>tot</i>	58,73	62,97	63,41	56,77	60,95	63,60
Nord	<i>m</i>	76,16	80,79	79,94	72,97	77,92	79,58
	<i>f</i>	57,51	61,04	58,55	56,98	60,66	61,13
	<i>tot</i>	66,93	71,00	69,30	65,02	69,31	70,35
Nord Ovest	<i>m</i>	75,38	79,97	79,06	72,10	76,98	78,75
	<i>f</i>	56,90	60,39	57,68	56,21	59,89	59,76
	<i>tot</i>	66,22	70,25	68,40	64,19	68,46	69,25
Nord Est	<i>m</i>	77,24	81,91	81,17	74,18	79,20	80,73
	<i>f</i>	58,37	61,96	59,77	58,05	61,71	63,03
	<i>tot</i>	67,91	72,04	70,55	66,15	70,48	71,88
Centro	<i>m</i>	73,04	78,18	79,85	69,85	74,91	78,78
	<i>f</i>	52,71	56,21	55,39	52,28	55,74	57,57
	<i>tot</i>	62,78	67,06	67,40	60,96	65,19	67,92
Mezzogiorno	<i>m</i>	61,11	66,75	71,72	56,19	61,23	67,48
	<i>f</i>	31,34	34,03	34,64	31,64	34,28	36,26
	<i>tot</i>	46,07	50,17	52,78	43,78	47,56	51,48

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Tavola 1b – Tassi di occupazione per fascia di età

		2008			2012		
		15-64	20-64	35-64	15-64	20-64	35-64
Italia	<i>m</i>	1,00	1,00	1,00	0,95	0,95	0,98
	<i>f</i>	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,04
	<i>tot</i>	1,00	1,00	1,00	0,97	0,97	1,00
Nord	<i>m</i>	1,08	1,07	1,04	1,04	1,03	1,03
	<i>f</i>	1,22	1,21	1,17	1,21	1,20	1,23
	<i>tot</i>	1,14	1,13	1,09	1,11	1,10	1,11
Nord Ovest	<i>m</i>	1,07	1,06	1,02	1,03	1,02	1,02
	<i>f</i>	1,21	1,19	1,16	1,19	1,18	1,20
	<i>tot</i>	1,13	1,12	1,08	1,09	1,09	1,09
Nord Est	<i>m</i>	1,10	1,09	1,05	1,06	1,05	1,05
	<i>f</i>	1,24	1,23	1,20	1,23	1,22	1,26
	<i>tot</i>	1,16	1,14	1,11	1,13	1,12	1,13
Centro	<i>m</i>	1,04	1,04	1,03	0,99	0,99	1,02
	<i>f</i>	1,12	1,11	1,11	1,11	1,10	1,16
	<i>tot</i>	1,07	1,07	1,06	1,04	1,04	1,07
Mezzogiorno	<i>m</i>	0,87	0,88	0,93	0,80	0,81	0,87
	<i>f</i>	0,66	0,67	0,70	0,67	0,68	0,73
	<i>tot</i>	0,78	0,80	0,83	0,75	0,76	0,81

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Tavola 1c – Tassi di occupazione per fascia di età, con gap tra uomini e donne

		2008			2012		
		15-64	20-64	35-64	15-64	20-64	35-64
Italia	<i>m</i>	70,27	75,44	77,22	66,51	71,59	75,45
	<i>f</i>	47,21	50,58	49,84	47,09	50,46	52,06
	<i>gap m-f</i>	23,07	24,86	27,38	19,42	21,12	23,39
Nord	<i>m</i>	76,16	80,79	79,94	72,97	77,92	79,58
	<i>f</i>	57,51	61,04	58,55	56,98	60,66	61,13
	<i>gap m-f</i>	18,65	19,74	21,39	15,99	17,26	18,45
Nord Ovest	<i>m</i>	75,38	79,97	79,06	72,10	76,98	78,75
	<i>f</i>	56,90	60,39	57,68	56,21	59,89	59,76
	<i>gap m-f</i>	18,49	19,59	21,38	15,89	17,09	18,99
Nord Est	<i>m</i>	77,24	81,91	81,17	74,18	79,20	80,73
	<i>f</i>	58,37	61,96	59,77	58,05	61,71	63,03
	<i>gap m-f</i>	18,87	19,95	21,40	16,14	17,49	17,70
Centro	<i>m</i>	73,04	78,18	79,85	69,85	74,91	78,78
	<i>f</i>	52,71	56,21	55,39	52,28	55,74	57,57
	<i>gap m-f</i>	20,33	21,97	24,46	17,57	19,17	21,20
Mezzogiorno	<i>m</i>	61,11	66,75	71,72	56,19	61,23	67,48
	<i>f</i>	31,34	34,03	34,64	31,64	34,28	36,26
	<i>gap m-f</i>	29,77	32,72	37,08	24,55	26,96	31,22

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Nord Ovest e Nord Est hanno livelli di occupazione più alti. Nel 2008 e per le tre fasce d'età, rispettivamente il 13, il 12 e l'8% superiori alla media Italia nel Nord Ovest, mentre il 16, il 14 e l'11% nel Nord Est. Anche il Centro ha livelli superiori alla media Italia di circa il 6-7%. Il Mezzogiorno resta invece staccato di circa 20 punti percentuali. Tra il 2008 e il 2012 il tasso di occupazione è diminuito di circa 3 punti percentuali nelle fasce 15-64 e 20-64, mentre ha retto nella fascia 35-64. Al di sotto della media Italia 2008, le differenze tra ripartizioni si sono mantenute grossomodo costanti. Nel complesso, l'occupazione femminile ha retto meglio di quella maschile, in alcuni casi facendo registrare anche contenuti miglioramenti. Sia nel pre (2008) che nel post crisi (2012), il *gap* occupazionale tra uomini e donne rimane comunque acuto, come si evince dalla Tavola 1c. Nel Mezzogiorno il *gap* è di circa 10 punti percentuali superiore alle altre ripartizioni territoriali.

La Tavola 1d aggiunge lo spaccato regionale. È utile sottolineare come all'interno delle ripartizioni le Regioni siano grossomodo allineate sui valori medi. Una osservazione, questa, che permette di sintetizzare l'analisi a livello di ripartizione. Nello spaccato regionale, le serie storiche Istat rendono disponibili solo i valori per le fasce di età 15-64 e 20-64.

Tavola 1d – Tassi di occupazione per fascia di età, dettaglio regionale

		2008		2012				2008		2012	
		15-64	20-64	15-64	20-64			15-64	20-64	15-64	20-64
Piemonte	<i>m</i>	73,33	77,80	70,73	75,42	Umbria	<i>m</i>	74,05	78,69	69,97	74,92
	<i>f</i>	57,05	60,53	56,85	60,43		<i>f</i>	56,81	60,50	53,26	56,62
	<i>tot</i>	65,23	69,19	63,78	67,90		<i>tot</i>	65,39	69,53	61,52	65,64
Valle d'Aosta	<i>m</i>	75,63	80,65	71,26	75,64	Marche	<i>m</i>	73,37	78,42	70,60	75,51
	<i>f</i>	59,87	63,62	61,39	65,45		<i>f</i>	55,94	59,68	54,72	58,63
	<i>tot</i>	67,89	72,27	66,35	70,56		<i>tot</i>	64,69	69,07	62,64	67,03
Liguria	<i>m</i>	73,03	77,63	70,16	74,87	Lazio	<i>m</i>	71,77	77,23	67,88	73,12
	<i>f</i>	54,72	57,92	53,99	57,39		<i>f</i>	49,04	52,46	49,57	52,95
	<i>tot</i>	63,81	67,69	62,00	66,02		<i>tot</i>	60,20	64,58	58,58	62,84
Lombardia	<i>m</i>	76,65	81,28	72,99	77,99	Abruzzo	<i>m</i>	71,22	76,54	68,42	73,53
	<i>f</i>	57,14	60,68	56,20	59,98		<i>f</i>	46,74	50,04	45,32	48,62
	<i>tot</i>	67,02	71,10	64,68	69,06		<i>tot</i>	58,97	63,25	56,83	61,00
Trentino Alto Adige	<i>m</i>	77,26	82,26	75,72	81,02	Molise	<i>m</i>	66,70	72,03	62,14	67,14
	<i>f</i>	59,66	63,82	61,38	65,91		<i>f</i>	41,45	44,80	39,22	42,24
	<i>tot</i>	68,58	73,16	68,61	73,51		<i>tot</i>	54,14	58,46	50,71	54,71
P.A. Bolzano	<i>m</i>	79,08	84,20	78,76	84,15	Campania	<i>m</i>	57,99	63,72	52,69	57,78
	<i>f</i>	61,71	66,15	64,82	69,59		<i>f</i>	27,30	29,66	27,60	30,06
	<i>tot</i>	70,50	75,28	71,85	76,92		<i>tot</i>	42,47	46,44	39,97	43,68
P.A. Trento	<i>m</i>	75,51	80,42	72,78	78,03	Puglia	<i>m</i>	63,61	69,29	59,15	64,36
	<i>f</i>	57,67	61,60	58,07	62,40		<i>f</i>	30,21	32,70	31,13	33,71
	<i>tot</i>	66,72	71,13	65,49	70,26		<i>tot</i>	46,71	50,70	44,97	48,79
Veneto	<i>m</i>	77,01	81,81	74,83	80,02	Basilicata	<i>m</i>	64,20	70,03	57,98	62,91
	<i>f</i>	55,54	59,00	54,95	58,54		<i>f</i>	34,91	38,07	35,77	38,73
	<i>tot</i>	66,44	70,56	64,97	69,35		<i>tot</i>	49,58	54,03	46,89	50,80
Friuli Venezia Giulia	<i>m</i>	74,83	79,06	71,22	75,96	Calabria	<i>m</i>	57,59	63,22	52,17	56,98
	<i>f</i>	55,54	58,95	55,97	59,49		<i>f</i>	30,79	33,69	31,18	33,78
	<i>tot</i>	65,27	69,09	63,63	67,74		<i>tot</i>	44,10	48,30	41,59	45,25
Emilia Romagna	<i>m</i>	78,19	82,77	73,90	78,74	Sicilia	<i>m</i>	59,58	65,43	54,23	59,34
	<i>f</i>	62,14	65,78	61,30	64,89		<i>f</i>	29,13	31,76	28,63	31,10
	<i>tot</i>	70,22	74,31	67,60	71,79		<i>tot</i>	44,09	48,23	41,22	44,93
Toscana	<i>m</i>	74,60	79,39	72,60	77,45	Sardegna	<i>m</i>	64,41	69,03	60,30	64,56
	<i>f</i>	56,17	59,60	55,35	58,76		<i>f</i>	40,44	43,43	43,13	45,91
	<i>tot</i>	65,36	69,45	63,90	68,00		<i>tot</i>	52,48	56,26	51,74	55,24

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Per completare i dati necessari, la Tavola 2 riporta la produttività per occupato. Sono presi in considerazione tre anni, 1995, 2007 e 2011. La produttività è calcolata come rapporto tra il valore aggiunto reale (prezzi base, serie chain-linked) e gli occupati totali (dipendenti e indipendenti e liberi professionisti). È posto pari all'unità (100%) il livello di produttività del Nord Ovest, la ripartizione più produttiva, e gli altri valori sono rideterminati di conseguenza. Dal 1995 al 2001 la mappa della produttività non è cambiata. In particolare, non c'è segno di convergenza del Mezzogiorno. All'interno delle ripartizioni, le Regioni appaiono anche in questo caso sostanzialmente allineate alla media. Fa eccezione soltanto il Centro, dove il Lazio mostra una produttività sopra la media, ma con un trend fortemente decrescente dal 1995 al 2011.

Tavola 2 – Produttività per occupato (Nord Ovest = 100%)

		1995	2007	2011
Italy		90%	93%	92%
Centro-Nord		98%	99%	97%
Nord		98%	99%	98%
Nord Ovest		100%	100%	100%
Nord Ovest	Piemonte	95%	94%	91%
	Valle d'Aosta	100%	101%	105%
	Liguria	90%	95%	92%
	Lombardia	104%	103%	105%
Nord Est		96%	99%	96%
Nord Est	Trentino Alto Adige	107%	102%	99%
	P. A. Bolzano	115%	106%	104%
	P. A. Trento	99%	98%	94%
	Veneto	96%	97%	94%
	Friuli Venezia Giulia	95%	98%	97%
	Emilia Romagna	94%	99%	96%
Centro		96%	97%	95%
Centro	Toscana	89%	92%	91%
	Umbria	85%	82%	79%
	Marche	83%	88%	86%
	Lazio	108%	106%	102%
Mezzogiorno		73%	77%	78%
Sud		71%	77%	79%
Sud	Abruzzo	76%	79%	77%
	Molise	74%	82%	78%
	Campania	70%	78%	82%
	Puglia	72%	76%	77%
	Basilicata	70%	78%	77%
	Calabria	67%	77%	76%
Isole		77%	78%	78%
Isole	Sicilia	79%	79%	79%
	Sardegna	72%	73%	74%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Nord Ovest, Nord Est e Centro hanno livelli di produttività abbastanza simili, pochi punti percentuali di differenza. Anche se si può dire che in ordine decrescente viene prima il Nord Ovest, poi il Nord est e a seguire il Centro. Tutto il Mezzogiorno appare staccato di circa 20 punti percentuali, senza sostanziali differenze tra la ripartizione del Sud e quella delle Isole.

**Tavola 3a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

ITALIA			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	100,67%	113,41%
0-24 & 70+ / (26-69)	111,02%	116,34%	125,61%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	99,17%	109,58%
0-24 & 70+ / (26-69)	111,02%	114,90%	121,56%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	97,55%	105,33%
0-24 & 70+ / (26-69)	111,02%	113,34%	117,11%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	138,96%	153,48%	154,17%
0-24 & 70+ / (26-69)	147,81%	169,85%	174,12%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	134,07%	147,97%	147,92%
0-24 & 70+ / (26-69)	140,80%	160,91%	163,42%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	128,41%	141,29%	140,54%
0-24 & 70+ / (26-69)	132,91%	150,49%	150,90%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

La produttività relativa è necessaria per esprimere gli occupati effettivi in unità equivalenti. Se così si correggono gli indicatori di dipendenza strutturale, l'evidenza è quella mostrata nelle tavole seguenti. Le Tavole 3a, 3b e 3c si riferiscono all'aggregato Italia. La prima, la 3a, sviluppa lo scenario peggiore, quello in cui i tassi di occupazione restano fermi al livello del 2008 (il pre crisi) e la produttività al livello del 2011. Lo si può definire uno scenario di stallo.

I tassi di occupazione della fascia di età 15-64 sono direttamente forniti dall'Istat. Per la fascia di età 25-69, si fa riferimento ai tassi di occupazione della fascia 35-64, con una approssimazione ottimistica. Ciò nondimeno è utile considerare la fascia 25-69 perché è quella che parte dalla conclusione del ciclo universitario (i due tassi non sono comunque molto diversi tra loro).

**Tavola 3b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

ITALIA	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	72,52%	78,82%	88,81%
0-24 & 70+ / (26-69)	93,87%	98,37%	106,20%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	72,52%	77,66%	85,81%
0-24 & 70+ / (26-69)	93,87%	97,14%	102,77%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,62%	97,55%	105,33%
0-24 & 70+ / (26-69)	119,88%	122,38%	126,44%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	108,81%	120,18%	120,72%
0-24 & 70+ / (26-69)	124,97%	143,60%	147,22%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	104,98%	115,87%	115,83%
0-24 & 70+ / (26-69)	119,04%	136,05%	138,17%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	100,55%	110,63%	110,05%
0-24 & 70+ / (26-69)	112,37%	127,24%	127,58%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Coerentemente con la scelta della platea degli occupabili, sono considerati inattivi i soggetti di età 0-14 e 65+, oppure quelli di età 0-24 e 70+. Per ogni anno, le elaborazioni sono ripetute considerando le tre varianti delle proiezioni demografiche Istat: “alta”, “centrale”, “bassa” (cfr. Capitolo 1.).

Per semplicità, ci si riferisce al primo indicatore, 0-14&65+/(15-64), come I1, e al secondo, 0-24&70+/(25-69), come I2. Già nel 2011, gli indicatori di dipendenza strutturale corretti sono a ridosso o superiori al 100%. I1 è pari al 93% e I2 al 111%. Entrambi mostrano un profilo di continua crescita che nel 2060 li porterà a ridosso o addirittura al di sopra del 150%. La differenziazione a seconda della variante di proiezione demografica è percepibile, ma non tale da mutare l'ordine di grandezza del fenomeno.

**Tavola 3c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

ITALIA	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	66,72%	72,52%	81,70%
0-24 & 70+ / (26-69)	86,36%	90,50%	97,71%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	66,72%	71,44%	78,94%
0-24 & 70+ / (26-69)	86,36%	89,37%	94,55%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	66,72%	70,28%	75,88%
0-24 & 70+ / (26-69)	86,36%	88,16%	91,09%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	100,11%	110,57%	111,06%
0-24 & 70+ / (26-69)	114,97%	132,12%	135,44%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	96,58%	106,60%	106,56%
0-24 & 70+ / (26-69)	109,52%	125,17%	127,11%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,51%	101,78%	101,24%
0-24 & 70+ / (26-69)	103,38%	117,06%	117,38%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Le tavole 3b e 3c introducono delle ipotesi di policy. Nel primo caso solo quella che i tassi di occupazione siano dappertutto pari al target di “Europa 2020”, il 75%. Nel secondo caso che, oltre a questa convergenza europea, si realizzi anche una convergenza interna della produttività verso il livello più elevato del Nord Ovest.

La dinamica dei due indicatori è più lenta, ma resta continua e senza inversioni. Nel passaggio dallo scenario peggiore a quello intermedio, I1 e I2 calano approssimativamente di 20 punti percentuali, e di ulteriori 10 nel passaggio dallo scenario intermedio a quello ottimistico.

Nel complesso, si può affermare che lo scenario peggiore è quello che sicuramente si dovrà affrontare nei prossimi 5-10 anni, mentre, a seconda dei risultati di policy che si sarà capaci di generare, potranno diventare meno irrealistici gli altri due scenari.

**Tavola 4a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

NORD EST		2011	2020	2030
alto				
0-14 & 65+ / (15-64)		78,93%	84,17%	93,15%
0-24 & 70+ / (26-69)		92,69%	100,53%	107,95%
centrale				
0-14 & 65+ / (15-64)		78,93%	83,04%	90,27%
0-24 & 70+ / (26-69)		92,69%	99,35%	104,68%
basso				
0-14 & 65+ / (15-64)		78,93%	81,83%	87,15%
0-24 & 70+ / (26-69)		92,69%	98,11%	101,19%
		2040	2050	2060
alto				
0-14 & 65+ / (15-64)		114,11%	123,65%	121,88%
0-24 & 70+ / (26-69)		126,89%	145,21%	146,12%
centrale				
0-14 & 65+ / (15-64)		110,64%	119,93%	117,59%
0-24 & 70+ / (26-69)		121,28%	138,23%	137,69%
basso				
0-14 & 65+ / (15-64)		106,73%	115,51%	112,69%
0-24 & 70+ / (26-69)		115,16%	130,34%	128,14%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 4b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

NORD EST			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,47%	76,22%	84,34%
0-24 & 70+ / (26-69)	87,19%	94,57%	101,54%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,47%	75,19%	81,73%
0-24 & 70+ / (26-69)	87,19%	93,46%	98,47%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,47%	74,09%	78,91%
0-24 & 70+ / (26-69)	87,19%	92,29%	95,19%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	108,81%	120,18%	120,72%
0-24 & 70+ / (26-69)	124,97%	143,60%	147,22%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	104,98%	115,87%	115,83%
0-24 & 70+ / (26-69)	119,04%	136,05%	138,17%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	100,55%	110,63%	110,05%
0-24 & 70+ / (26-69)	112,37%	127,24%	127,58%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 4c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

NORD EST			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,61%	73,17%	80,97%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,70%	90,79%	97,48%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,61%	72,18%	78,47%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,70%	89,72%	94,53%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,61%	71,13%	75,76%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,70%	88,60%	91,38%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	99,19%	107,48%	105,94%
0-24 & 70+ / (26-69)	114,59%	131,14%	131,96%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	96,17%	104,25%	102,22%
0-24 & 70+ / (26-69)	109,52%	124,83%	124,34%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,77%	100,41%	97,96%
0-24 & 70+ / (26-69)	103,99%	117,70%	115,72%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Nord Est (Tavole 4a, 4b e 4c) e Nord Ovest (Tavole 5° e 5b) condividono all'incirca gli stessi valori di I1 e I2. Nel caso Nord Ovest, gli scenari sviluppati sono due invece di tre, perché non è necessario ipotizzare convergenza della produttività (il Nord Ovest ha la produttività più elevata e funge da target).

Sono le ripartizioni che sperimenteranno i minori incrementi degli indicatori di dipendenza strutturale corretti per occupazione e produttività. Partono da livelli inferiori alla media Italia e crescono anche più lentamente, aiutati dalle già elevate (relativamente al resto del Paese) occupazione e produttività.

**Tavola 5a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

NORD OVEST			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	78,12%	85,28%	93,88%
0-24 & 70+ / (26-69)	91,70%	101,11%	109,20%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	78,12%	84,11%	90,99%
0-24 & 70+ / (26-69)	91,70%	99,91%	105,93%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	78,12%	82,71%	87,36%
0-24 & 70+ / (26-69)	91,70%	98,47%	101,87%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	115,01%	124,32%	121,50%
0-24 & 70+ / (26-69)	128,26%	146,75%	147,13%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	111,52%	120,52%	117,02%
0-24 & 70+ / (26-69)	122,80%	140,03%	138,98%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	106,98%	115,46%	111,47%
0-24 & 70+ / (26-69)	115,73%	131,00%	128,27%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Per queste due ripartizioni si rileva anche una bassa variabilità sia tra varianti delle proiezioni demografiche, sia tra scenari “peggiore”, “intermedio” e “ottimista”. Questa caratteristica ha due spiegazioni: da un lato l’invecchiamento sarà meno rapido nel Nord rispetto al resto del Paese, dall’altro, come si è già rilevato, i tre scenari sono poco distanti tra loro perché occupazione e produttività già prossimi ai livelli target per la policy. Anzi, in alcuni casi, i tassi di occupazione sono già oggi superiori al target di “Europa 2020”, e questo provoca il risultato controintuitivo che alcuni valori dello scenario “peggiore” risultano, anche se di poco, più favorevoli dei corrispondenti degli altri due scenari

**Tavola 5b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio e ottimista**

NORD OVEST			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,98%	75,30%	82,89%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,64%	92,22%	99,59%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,98%	74,27%	80,34%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,64%	91,12%	96,61%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,98%	73,03%	77,14%
0-24 & 70+ / (26-69)	83,64%	89,81%	92,91%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	101,55%	109,78%	107,28%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,98%	133,85%	134,19%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	98,47%	106,42%	103,32%
0-24 & 70+ / (26-69)	112,00%	127,72%	126,76%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	94,46%	101,95%	98,43%
0-24 & 70+ / (26-69)	105,56%	119,48%	116,99%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Va, ad ogni modo, sottolineato che, da oggi al 2060, sia I1 che I2 aumenteranno mediamente di 35-40 punti percentuali, lungo un percorso continuamente crescente e, anche in questo caso, senza inversione o stabilizzazione. Nonostante le performance di occupazione e produttività che il Nord del Paese già esprime, il peso dei non attivi sugli occupati costituirà una sfida da non sottovalutare. Da non sottovalutare - anticipando una considerazione che troverà spazio nel capitolo conclusivo - anche per evitare effetti depressivi nelle aree più industrializzate e produttive del Paese.

**Tavola 6a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

CENTRO			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	85,92%	91,97%	100,65%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,81%	104,82%	111,73%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	85,92%	90,67%	97,40%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,81%	103,54%	108,25%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	85,92%	89,31%	93,93%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,81%	102,21%	104,60%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	120,85%	132,90%	134,12%
0-24 & 70+ / (26-69)	128,96%	146,85%	151,29%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	116,83%	128,41%	128,85%
0-24 & 70+ / (26-69)	123,10%	139,47%	142,30%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	112,37%	123,13%	122,74%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,85%	131,31%	132,30%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 6b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

CENTRO			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,92%	76,99%	84,25%
0-24 & 70+ / (26-69)	89,69%	94,19%	100,40%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,92%	75,90%	81,53%
0-24 & 70+ / (26-69)	89,69%	93,04%	97,27%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	71,92%	74,76%	78,63%
0-24 & 70+ / (26-69)	89,69%	91,85%	94,00%
2040 2050 2060			
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	101,16%	111,25%	112,27%
0-24 & 70+ / (26-69)	115,89%	131,97%	135,95%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	97,80%	107,49%	107,85%
0-24 & 70+ / (26-69)	110,62%	125,33%	127,87%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	94,07%	103,07%	102,75%
0-24 & 70+ / (26-69)	105,01%	117,99%	118,89%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Il Centro (Tavole 6a, 6b e 6c) si discosta significativamente dal Nord solo nello scenario peggiore, dove pesano gli stacchi di occupazione e produttività. In questo scenario, partendo da valori di I1 e I2 superiori a quelli del Nord di 5-7 punti percentuali, il Centro fa registrare un aumento, da oggi sino al 2060, mediamente pari a 45-50 punti percentuali.

Se si introducono i target di policy su occupazione e produttività, le condizioni del Centro ricalcano grossomodo quelle del Nord: meglio della media Italia ma, come si è già detto a proposito del Nord, da non sottovalutare. Anche se distribuiti lungo un cinquantennio, gli incrementi di pressione sugli occupati andranno gestiti e resi compatibili. E raggiungere i target che allineerebbero il centro al Nord è un'operazione di policy difficile e che richiederà tempo, coinvolgendo molteplici ambiti di riforma.

**Tavola 6c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

CENTRO			
	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,33%	73,14%	80,04%
0-24 & 70+ / (26-69)	85,20%	89,48%	95,38%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,33%	72,10%	77,45%
0-24 & 70+ / (26-69)	85,20%	88,39%	92,41%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	68,33%	71,02%	74,69%
0-24 & 70+ / (26-69)	85,20%	87,26%	89,30%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	96,10%	105,68%	106,66%
0-24 & 70+ / (26-69)	110,10%	125,37%	129,15%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,91%	102,12%	102,46%
0-24 & 70+ / (26-69)	105,09%	119,06%	121,48%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	89,36%	97,91%	97,61%
0-24 & 70+ / (26-69)	99,76%	112,09%	112,95%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

**Tavola 7a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

MEZZOGIORNO	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,72%	145,20%	171,63%
0-24 & 70+ / (26-69)	165,30%	163,17%	178,13%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,72%	142,74%	164,93%
0-24 & 70+ / (26-69)	165,30%	160,98%	171,65%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,72%	140,18%	157,90%
0-24 & 70+ / (26-69)	165,30%	158,73%	164,93%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	213,43%	245,25%	257,31%
0-24 & 70+ / (26-69)	212,92%	248,39%	264,04%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	203,94%	233,63%	244,34%
0-24 & 70+ / (26-69)	201,09%	232,38%	244,75%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	193,56%	220,20%	229,14%
0-24 & 70+ / (26-69)	188,61%	214,91%	223,34%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

I1 e I2 diventano vere e proprie variabili di rottura (nell'accezione utilizzata per le statistiche territoriali) quando si passi ad esaminare il Mezzogiorno (Tavole 7a, 7b, 7c).

Nello scenario peggiore, già nell'anno base I1 è superiore al 131% e I2 superiore al 165%. Poi i due indicatori avviano un percorso che li porta, in cinquant'anni, ad aumentare, nella media delle varianti delle proiezioni demografiche, di circa 100 punti percentuali. Nel 2010, tra soli 7 anni, I1 supererà il 140% e I2 si attesterà attorno al 160%. Livelli attuali e dinamiche che rappresentano delle mine per le compatibilità sociali ed economiche. Di fatto, dal 2040 in poi, ad ogni occupato corrisponderanno più di due inattivi, il che significa, considerando le dimensioni delle nuove famiglie, che ogni occupato avrà una famiglia "implicita" di cui prendersi cura.

**Tavola 7b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

MEZZOGIORNO	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	80,92%	89,20%	105,43%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,32%	114,82%	125,35%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	80,92%	87,69%	101,32%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,32%	113,28%	120,79%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	80,92%	86,12%	97,00%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,32%	111,70%	116,06%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	131,12%	150,66%	158,07%
0-24 & 70+ / (26-69)	149,83%	174,79%	185,80%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	125,29%	143,52%	150,11%
0-24 & 70+ / (26-69)	141,50%	163,52%	172,22%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	118,91%	135,27%	140,77%
0-24 & 70+ / (26-69)	132,73%	151,23%	157,16%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Aggiungere il target di policy del tasso di occupazione pari al 75% migliora enormemente gli indicatori del Mezzogiorno. Nell'anno base si abbattano di 50 punti percentuali. Al 2060 risulta abbattuti di 80-100 punti percentuali. Un miglioramento di queste proporzioni dipende dall'entità del gap occupazionale di cui il Mezzogiorno soffre, soprattutto sul lato delle donne.

Eppure, nonostante l'entità del miglioramento, centrare l'obiettivo "Europa 2020" non sarebbe da solo sufficiente. Nell'anno base, la dipendenza strutturale corretta sarebbe ancora di 10-20 punti percentuali superiore ai valori del Centro-Nord. Al 2060, lo stacco aumenterebbe a 40-50 punti.

**Tavola 7c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

MEZZOGIORNO	2011	2020	2030
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	63,12%	69,57%	82,24%
0-24 & 70+ / (26-69)	90,73%	89,56%	97,77%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	63,12%	68,39%	79,03%
0-24 & 70+ / (26-69)	90,73%	88,36%	94,21%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	63,12%	67,17%	75,66%
0-24 & 70+ / (26-69)	90,73%	87,13%	90,53%
	2040	2050	2060
alto			
0-14 & 65+ / (15-64)	102,27%	117,52%	123,30%
0-24 & 70+ / (26-69)	116,87%	136,34%	144,92%
centrale			
0-14 & 65+ / (15-64)	97,72%	111,95%	117,08%
0-24 & 70+ / (26-69)	110,37%	127,55%	134,33%
basso			
0-14 & 65+ / (15-64)	92,75%	105,51%	109,80%
0-24 & 70+ / (26-69)	103,53%	117,96%	122,59%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Istat

Colmare il divario occupazionale tra il Mezzogiorno e l'“Agenda Europa 2020”, una operazione di policy che vale circa 25 punti di tasso di occupazione, non risolverebbe. Gli indicatori di dipendenza strutturale continuerebbero a segnare un divario acuto tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. È necessario ottenere progressi sia sul fronte dell'occupazione che su quello della produttività. Solo in questo caso, le condizioni del Mezzogiorno si attesterebbero un po' più in linea con le altre ripartizioni, ma continuando comunque a mantenere uno stacco medio di oltre 10 punti percentuali. Ma riassorbire il gap di produttività vuol dire compiere un'altra operazione di policy che vale oltre 20 punti percentuali di valore aggiunto per occupato.

Due target ambiziosi, che sono al crocevia di tutte le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno. E anche dopo aver centrato questi target, rimarrebbero comunque i problemi di policy di gestire, su scala Paese, incrementi degli indicatori di dipendenza di 30-40 punti percentuali da oggi sino al 2060 (nella media dei vari scenari).

Un quadro problematico che diverrebbe ancor più urgente se si applicasse un'altra correzione agli indicatori di dipendenza strutturale, per tener conto che gli attivi non effettivamente occupati sono considerabili, assieme agli inattivi, tra i soggetti che devono essere sostenuti, destinatari di porzioni di Pil e di risorse prodotte dagli occupati.

Se si apportasse anche questa correzione, il divario attuale tra il Mezzogiorno e il resto del Paese si allargherebbe a dismisura, scontando il gap occupazionale del Mezzogiorno. Ma tutte le ripartizioni vedrebbero peggiorare gli indicatori di dipendenza strutturale.

Demografia, occupazione e produttività rappresentano un trinomio dalle forti interazioni endogene nel sistema economico-sociale. In questa fase storica, l'inerzia che si è creata va verso un appesantimento del carico sugli occupati che diviene essa stessa causa di disoccupazione e stagnazione della produttività. Un circuito vizioso che va rotto il prima possibile².

2

A handwritten signature in red ink, located in the bottom right corner of the page. The signature is stylized and appears to be a name, possibly 'M. S.', written in a cursive script.